

CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ

il caffè

DEL LUNEDÌ

Emilio
Solfrizzi

«SONO
PAZZO
DEL TEATRO»

di BEATRICE BERTUCCIOLI



Solfrizzi: «Vi stupirò»

Dalla tv con "Tutti pazzi per amore" al teatro

Emilio Solfrizzi:
nella foto piccola,
l'attore assieme a
Lunetta Savino con
cui debutta il 16
dicembre a teatro
in "Due di noi"

Beatrice Bertuccioli

ROMA

E' DIVENTATO un beniamino del pubblico televisivo e ogni domenica, su Raiuno, con tutta la travolgente squadra di 'Tutti pazzi per amore 3', vince la sfida degli ascolti. Ma Emilio Solfrizzi, assente dai teatri da oltre dieci anni, aveva voglia di «tornare alle radici del lavoro d'attore, ritrovare un entusiasmo primordiale e un rapporto, anche fisico, con il pubblico che deve essere costruito sera per sera». Così, il 16 dicembre debutterà a Pistoia, per poi intraprendere una lunga tournée per l'Italia, con 'Due di noi' di Michael Frayn, l'autore inglese del più celebre 'Rumori fuori scena'. La regia sarà di Leo Muscato e in scena, accanto a Solfrizzi, un'altra pugliese doc, Lunetta Savino.

Emilio Solfrizzi, di che parla 'Due di noi'?

«E' la prima commedia scritta da Frayn. Essendo una commedia inglese degli anni Settanta, rispecchia la realtà anglosassone di quegli anni. Sono tre situazioni di coppia, tre momenti particolari di tre coppie diverse. E' una macchina da guerra per divertire, con un humour molto inglese. Ma è anche il ritratto di tre coppie, in momenti particolari della vita: un modo, sempre all'insegna della leggerezza, per parlare anche di genitori in età avanzata o di coppie che non co-



con la mia cattività»

con la Savino. Ma ora l'attore ha un sogno nel cassetto

municano più».

Dopo tanta televisione e cinema, aveva voglia di teatro?

«Mi ha proposto questo testo LUNETTA SAVINO, che stimo moltissimo. Mi è sembrata una bella opportunità. Io, poi, nasco come cabaretista. Per quindici anni ho fatto solo quello e gestivo anche un locale, a Bari, 'La dolce vita'. Ho iniziato tardi a fare cinema e tv: il primo film l'ho fatto a 34 anni, nel '95, 'Selvaggi' dei fratelli Vanzina. Prima facevo solo spettacoli insieme ad ANTONIO STORNAIOLO. Formavamo il duo Toti e Tata, una coppia comica molto conosciuta al sud».

E' stata una grande palestra?

«E' stata 'la' palestra. Io devo tutto a quel periodo. La mia preparazione parte da quell'esperienza. Toti e Tata sono stati un fenomeno grosso, importante per il sud e la Puglia in particolare. E - non lo dico io - ma sembra che ci sia un prima e un dopo Toti e Tata: hanno rotto con la tradizione, con il passato, e hanno dato il via a un nuovo corso della comicità meridionale».

Con 'Tutti pazzi per amore' è arrivata la grande popolarità e una svolta nella sua carriera?

«Non solo la grande popolarità, quanto la sensazione di essere stato sdoganato, con quella serie, di avere raggiunto la definitiva accettazione. Perché anche 'Sei forte maestro' mi aveva dato una buona popolarità, ma 'Tutti pazzi' è stata una svolta nella mia carriera perché è riuscita a coniugare visibilità e qua-

lità. Sono molto orgoglioso di essere protagonista di questa fiction perché, a mio vedere, è una di quelle che dà contenuti veri alla televisione».

Questa terza serie, anche se ugualmente vincente, non ha forse perso un po' di smalto e di carica innovativa?

«La prima serie aveva portato una tale ventata di novità che, a mio avviso, aveva reso acritico chi la guardava. Già la seconda serie ha avuto critiche più aspre, ma, alla fine, le è stata riconosciuta la volontà di proseguire sulla scia dell'innovazione. Alla terza serie, l'atteggiamento generale è quello di chi dice, 'adesso vediamo un po' cosa sono riusciti a fare'. Io credo, comunque, che anche con questa terza serie, siamo di fronte a una fiction straordinaria e che la voglia di proseguire nella



strada dell'innovazione, è una scommessa vinta».

Sarà ancora Paolo in una quarta serie?

«Bisogna vedere se la Rai deciderà di fare una quarta serie. A quel punto bisognerà capire quali saranno le prospettive del personaggio, la sua evoluzione. Avendo una stima enorme per le persone che lavorano a 'Tutti pazzi', valuterò sempre con la massima attenzione le loro proposte. E con sentimenti di gratitudine nei loro confronti, per l'attenzione che questa gente ha avuto verso di me. Ma se dovessero venire anche altri progetti stimolanti, li accoglierei con interesse».

C'è qualche ruolo, in particolare, che le piacerebbe interpretare?

«Mi sento un attore molto fortunato. L'Italia vive di etichette e quindi è difficile che un comico si possa permettere di interpretare altri ruoli e quando lo fa, spesso incontra il rifiuto della gente e delle produzioni. Io, mentre facevo 'Tutti pazzi per amore', ho interpretato il padre di Anna Frank, Otto Frank in un film di Negrin e un giallo da un romanzo di Carofiglio: due esperienze bellissime e diametralmente opposte a parti comiche. Mi piace fare i ruoli più diversi e allora, per esempio, mi manca un cattivo. Mi piacerebbe tirare fuori quella parte di me che sicuramente c'è, ma che dovrei andare a scovare: una indole più nascosta che magari mi allontanerebbe dal personaggio di Paolo e mi permetterebbe di scoprire, di me, cose nuove e diverse».